



▶ ELIANA BARUFFI

Lavora dal 1983 in ABB dove ha sviluppato un'ampia e approfondita esperienza nei processi di comunicazione b2b nel mondo dell'energia e dell'automazione. Attualmente è responsabile della Comunicazione Corporate per ABB in Italia e in tutta l'area del Mediterraneo. Appassionata di comunicazione, ma anche di mercato e tecnologia, è un componente stabile dell'Energy Efficiency Country Team di ABB Italia, all'interno del quale delinea strategie di comunicazione a supporto della diffusione della cultura dell'efficienza energetica.

EFFICIENZA ENERGETICA:

LA GRANDE RISORSA

Sul fronte dell'efficienza energetica, diventata uno dei temi clou in tempi in cui è necessario ridurre costi produttivi e consumo delle risorse tradizionali, ABB Italia sta giocando un ruolo chiave. Proprio nella filiale del nostro paese venne creato il primo Energy Efficiency Country Team del gruppo internazionale protagonista nel settore dell'automazione e dell'energia. Ciò significa che nel contesto ABB, e non solo, il know-how italiano è divenuto trainante per il resto del mondo. A fare dell'Italia un laboratorio avanzato per il settore è anche il suo virtuoso consumo medio totale di energia per unità di PIL prodotta (la primary energy intensity), che è inferiore al 15% della media europea. Eliana Baruffi, responsabile della comunicazione di ABB nell'area mediterranea, nonché membro del team italiano per l'efficienza energetica, ci ha spiegato che resta però ancora molto da fare affinché l'industria, che assorbe mediamente il 40% del consumo elettrico, adotti innovativi ed efficienti sistemi per la gestione dell'energia.



L'efficienza energetica sembra il trend tecnologico del momento, anche per ABB.

Parlare di efficienza energetica significa oggi toccare un argomento che, almeno apparentemente, scatena un vasto dibattito a ogni livello - sia nel mondo della politica che in quello dell'industria, delle utility e del terziario - ma che è ancora sulla rampa di lancio. E questo nonostante gli elementi che chiaramente depongono a favore di una politica efficiente dal punto di vista energetico. Questi elementi sono legati al rispetto dell'ambiente, ma non solo.

Riguardano la competitività di un'azienda e il rapido ritorno dei suoi investimenti in innovazione e tecnologia.

C'è bisogno di informazione, di buoni esempi da seguire, di guardare al problema in un'ottica di medio/lungo periodo. E c'è bisogno che a crederci siano tutti gli attori coinvolti nella catena del valore: da chi deve acquistare a chi deve finanziare, da chi deve progettare a chi deve misurare i risultati.

ABB è fortemente impegnata sul fronte dell'efficienza energetica e, nel 2011, ha realizzato una ricerca a livello internazionale per fare una fotografia globale e al tempo stesso locale, che metta in evidenza punti di miglioramento e best practices, analizzando tutte le fasi della catena dell'energia: dalla sua generazione alla distribuzione, sino ad arrivare al consumo nelle nostre fabbriche e nelle nostre case. L'Italia oggi è uno dei front runner: il consumo totale di energia per unità di PIL prodotta (ossia la primary energy intensity) è inferiore al 15% della media europea.

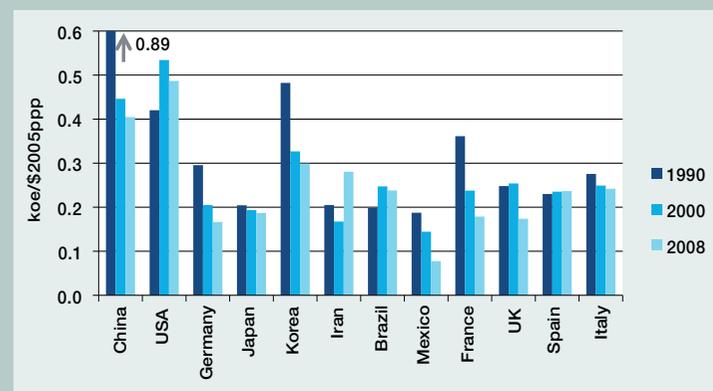
Quali sono le voci di maggiore spreco energetico nelle attività industriali?

L'industria a livello globale assorbe circa il 40% del consumo di elettricità, con punte che in Cina toccano anche il 60%. L'energia richiesta per unità di valore aggiunto nel mondo industriale è dimi-

nuita a livello globale: inoltre la crisi economica del 2009 ha avuto un forte impatto sui trend legati all'energy intensity, specialmente nei paesi maturi in quanto le industrie energivore sono state fortemente colpite. I settori industriali a maggior assorbimento sono l'industria siderurgica, chimica e quella legata ai minerali non metallici e alla carta. Anche considerando solo i sistemi motorizzati installati in queste industrie, il potenziale di risparmio energetico è enorme: centinaia di milioni di motori elettrici che azionano macchine utensili, compressori, ventole, pompe e trasportatori assorbono circa il 67% di tutta l'energia elettrica utilizzata nell'industria.

Oltre il 90% di questi motori non dispone oggi di sistemi per regolare il consumo di energia o adotta sistemi approssimativi e inefficienti. Molti funzionano sempre alla massima velocità, indipendentemente dall'energia che devono generare.

In molte applicazioni si potrebbero ridurre i consumi di un ottavo solo regolando la velocità del motore, grazie all'adozione di inverter. Ma le aree di miglioramento non si fermano ovviamente ai soli motori: hanno a che vedere più ampiamente con la gestione e il controllo di processo.



Energy intensity dell'industria chimica (fonte: Enerdata)

esclusiva INTERVISTA

ELIANA BARUFFI, COMMUNICATIONS MANAGER

Qual è la quota di energia assorbita dall'industria chimica?

L'industria chimica assorbe circa il 14% dei consumi elettrici destinati al mondo industriale e in Italia, dopo l'industria siderurgica, è quella che ha avuto maggiore successo nel miglioramento dell'energy intensity con valori annuali dello 0,7%.

Ci auguriamo che la politica degli incentivi, insieme a nuove regolamentazioni, possa intensificare la pressione sull'industria.

Una vostra recente ricerca ha rivelato che la consapevolezza del problema è diffusa, ma è ancora scarsa la propensione ad adeguare i sistemi di gestione dell'energia. A cosa si deve questo scarto?

In effetti solo la metà del campione oggetto della nostra indagine ha messo a punto sistemi di gestione dell'energia e solo un terzo ha eseguito audit energetici sull'intera struttura produttiva e operativa. Meno della metà ha attivato un sistema per un monitoraggio continuo dei progressi in efficienza energetica.

Questo divario tra consapevolezza e azione è causato principalmente da una mancanza di informazione. Il 42% del campione denuncia una mancanza di chiarezza nel metodo per individuare il ritorno finanziario degli investimenti, soprattutto legata all'assenza di benchmark di riferimento per il settore industriale in cui operano. Solo il 27% cita la mancanza di fondi come una delle barriere all'investimento.

A fronte della diminuzione delle risorse fossili, l'efficienza basterà ad affrontare l'impennata della richiesta energetica mondiale prevista nei decenni a venire?

L'IEA (International Energy Agency) ha delineato uno scenario che consentirebbe di mantenere l'innalzamento della temperatura al di sotto dei 2°C a livello globale, a cui è stato assegnato il nome di '450 Policy Scenario', poiché si prefigge di limitare le concentrazioni di gas serra nell'atmosfera a circa 450 parti per milione di CO₂ equivalente (ppm CO₂-eq). L'IEA afferma che l'efficienza energetica fornirà un contributo decisivo per il conseguimento di questi obiettivi e, unitamente all'utilizzo di fonti rinnovabili, potrebbe abbattere le emissioni di CO₂ del 69% entro il 2035.

L'efficienza energetica non solo potrebbe bastare, ma gioca un ruolo preponderante, contribuendo potenzialmente per il 65% al raggiungimento degli obiettivi delineati dalla IEA.

L'Energy Efficiency Country Team è un'iniziativa nata dalla filiale italiana: ciò significa che, all'interno del Gruppo, ABB Italia ha un ruolo di coordinamento in questo settore?

Per ABB il tema dell'efficienza energetica è cruciale e l'Italia è stato uno dei primi paesi a mettere a frutto la propria esperienza per proporre al mercato delle soluzioni specifiche. Ora ABB Italia, all'interno del nostro Gruppo, è uno degli hub per l'efficienza energetica: questo significa che il know-how italiano è divenuto trainante per il resto del mondo. È italiana la piattaforma sulla base della quale si effettuano gli audit energetici, così come sono italiane la mappatura e l'individuazione di tutte le soluzioni ABB che portano all'efficienza energetica. Sono oltre 70 e per ciascuna di queste abbiamo individuato i benefici che apportano in termini di riduzione e ottimizzazione dei consumi energetici. Un'analisi che ci aiuta a calcolare il ritorno degli investimenti che i nostri clienti possono ottenere applicandole.



La sede di ABB Italia a Sesto San Giovanni (Milano)



Barbara Frei, Country Manager di ABB Italia, insieme ai vincitori degli Energy Efficiency Award 2011





Qual è l'ordine degli step effettuati dal team quando un cliente manifesta la volontà di ridurre i propri consumi?

ABB, cosciente che nessun miglioramento si può ottenere senza la consapevolezza del risultato e che ogni azione intrapresa deve essere programmata e misurata, ha scelto strategicamente di supportare il cliente attraverso tutto il processo di efficienza energetica, che parte dall'analisi e termina con la verifica dei valori obiettivo e l'identificazione delle metodologie per il loro mantenimento.

L'approccio ABB consente quindi di partire dall'analisi dei principali vettori delle diverse aree dello stabilimento (elettrico, termico, aria/gas e acqua) e di comparare i risultati ottenuti a indicatori di benchmark, costruiti sulla base di statistiche nazionali e internazionali, audit e risultati ottenuti presso clienti a livello globale, così come sui nostri stessi impianti manifatturieri. La successiva GAP analysis determina gli scostamenti e quindi definisce le potenziali aree e soluzioni di miglioramento su cui intervenire. L'identificazione della soluzione, qualsiasi essa sia, viene quindi completata da un calcolo del ritorno dell'investimento per determinare la redditività della proposta. I benefici, infatti, sono esprimibili sia in termini di riduzione degli sprechi gestionali che di controvalore economico e finanziario conseguibile attraverso il piano di miglioramento. Il processo di efficienza energetica non termina con la soluzione proposta, ma si completa attraverso l'intervento operativo e la verifica dei risultati ottenuti. La quantificazione del risparmio energetico è quindi il cuore della metodologia applicata e l'efficienza ottenuta è misurata sulla reale situazione del cliente.



Qual è la situazione in Italia sotto il profilo delle normative e della sensibilità a questi temi?

Questo a nostro parere è ancora il tasto dolente. Le normative internazionali hanno individuato nella gestione energetica un'area prioritaria: la loro adozione aiuterà le imprese a incrementare la loro cultura e la loro consapevolezza sull'efficienza energetica, grazie un processo e a un sistema di gestione dell'energia.

Tra queste, l'introduzione della normativa ISO50001 che regola l'introduzione di sistemi per la gestione dell'energia e che rappresenterà un punto di riferimento per l'industria influenzando potenzialmente il 60% dell'uso mondiale dell'energia.



Attraverso gli Energy Efficiency Award avete premiato i vostri clienti più virtuosi. Quali sono i settori oggi più ricettivi nei confronti delle vostre soluzioni?

L'Energy Efficiency Award è il riconoscimento che ABB Italia dedica, sin dal 2008, a quelle aziende che, grazie al loro impegno virtuoso, hanno creduto nella potenzialità dell'efficienza energetica, conseguendo risultati misurabili e sostenibili.

In questi anni abbiamo premiato aziende di diversi settori: alimentare, trasporti, siderurgia, carta, chimica, automobilistico, terziario, farmaceutico, metalmeccanico, cementifici, ma anche scuole o ospedali. Il premio viene assegnato considerando i fattori che misurano e valutano sia i risparmi economici che la riduzione delle emissioni di CO₂. Sono state definite differenti categorie che permettono l'accesso al Premio ad aziende diverse per dimensione o tipologia di attività.

Tutti i casi di successo dei nostri clienti premiati sono disponibili sul nostro sito, perché questo è l'argomento più convincente: mostrare che l'efficienza energetica è una scelta vincente e un investimento che si ripaga rapidamente.